

Monitor dei Distretti - Agro-Alimentare

Direzione Studi e Ricerche
Febbraio 2018

Monitor dei Distretti Agro-alimentare

Febbraio 2018

Executive Summary	2
1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari	4
1.1 L'evoluzione per filiera	4
1.2 L'evoluzione per paese di destinazione	10
Appendice Metodologica	14

A cura di:
Lavinia Stoppani
Economista

Database management
Angelo Palumbo

Executive Summary

Accelera la crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari nel terzo trimestre 2017, con un +4,4% tendenziale, per un totale di 4,4 miliardi di euro esportati (184 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2016). Le vendite all'estero dei distretti operanti nel comparto agro-alimentare crescono così nel complesso del 3,4% nei primi nove mesi del 2017, raggiungendo i 12,7 miliardi di euro.

L'analisi della performance delle singole filiere mostra andamenti tra loro contrastanti nel terzo trimestre del 2017. Il contributo maggiore alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari è venuto dalla filiera delle paste e dei dolci, con un aumento pari al 10,1%. Le esportazioni dei distretti della filiera sfiorano pertanto, nei primi nove mesi dell'anno, i 2,5 miliardi di euro esportati (+5% rispetto al corrispondente periodo nel 2016). L'analisi a livello distrettuale restituisce tuttavia un quadro a luci e ombre con i risultati particolarmente positivi dei due distretti piemontesi, più prettamente dolciari, in primis i Dolci di Alba e Cuneo (+22% nei primi nove mesi dell'anno), seguiti da Caffè, confetterie e cioccolato torinese (+8%) e il calo dei distretti legati a pasta e prodotti da forno, con l'eccezione della componente pasta dell'Olio e pasta del barese.

Con un terzo trimestre 2017 particolarmente positivo (415 milioni di euro di export, +12% tendenziale), la filiera lattiero-casearia è quella che è cresciuta di più nei primi 9 mesi dell'anno (+7,3%, 1,2 miliardi di euro esportati). Sono le esportazioni dei distretti dell'Emilia Romagna, Lattiero-caseario di Reggio Emilia e Lattiero-caseario Parmense, ad essersi mostrate più brillanti, crescendo a doppia cifra, tra gennaio e settembre, con un lieve rallentamento solo nel terzo trimestre, nel quale è stata la crescita degli altri distretti, e in particolare del Lattiero-caseario lombardo, a trainare la dinamica della filiera.

Si conferma il traino dei vini italiani all'estero, con vendite in crescita al +6,8% tra gennaio e settembre 2017 (+6% nel terzo trimestre) per i distretti vitivinicoli monitorati, per un totale di 3,4 miliardi di euro esportati. Nel terzo trimestre, spiccano in particolare le performance dei Vini bianchi di Bolzano, dei Vini del Montepulciano d'Abruzzo, dei Vini del bresciano e dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato. Gli ultimi due distretti hanno mostrato performance particolarmente buone verso la Russia.

Dopo un inizio d'anno particolarmente brillante e nonostante la battuta d'arresto subita nel terzo trimestre (+0,1%), i distretti della filiera delle carni e dei salumi vedono aumentare l'export del 5,5% nei primi nove mesi del 2017, per un totale di 1,4 miliardi di euro esportati (73 milioni in più rispetto al periodo gennaio-settembre nel 2016). Ancora bene nel terzo trimestre le vendite all'estero delle Carni e salumi di Cremona e Mantova, dei Salumi dell'Alto Adige e di Parma e del Prosciutto di San Daniele. Continuano a calare invece le esportazioni del distretto dei Salumi di Reggio Emilia (-26%), che sconta ancora la cessione di parte di un'importante azienda a un grande gruppo con sede in un'altra provincia.

Accelera la crescita dei distretti della filiera del riso (+9,5% nel terzo trimestre; +5% nei primi nove mesi dell'anno), grazie alla brillante performance del Riso di Pavia (+15,4%).

In lieve flessione invece l'export della filiera agricola (-2,1% tendenziale nel terzo trimestre del 2017), che rimane in crescita se si considerano i primi nove mesi dell'anno (+1,1%, per un export complessivo di 2,3 miliardi di euro), grazie anche a fenomeni inflativi. Pesa su risultato della filiera il perdurare del calo delle vendite all'estero del distretto della Nocciola e frutta piemontese, eredità di un'annata agricola 2016 particolarmente al ribasso, per il concorrere di effetti climatici e degli attacchi della cimice asiatica. Sono in diminuzione anche le esportazioni dei distretti dell'Ortofrutta e conserve del foggiano (per la componente agricola), del Pomodoro

di Pachino, dell'Ortofrutta dell'Agro Pontino e romagnola e delle Mele del Trentino. Ancora in crescita invece le vendite all'estero dei distretti del florovivaismo (Florovivaistico di Pistoia in particolare).

Il terzo trimestre dell'anno vede la filiera delle conserve mettere a punto una variazione dell'export positiva (+1,6%) dopo un lungo periodo di cali; il risultato non porta in positivo l'andamento delle esportazioni nei primi nove mesi dell'anno (-4%, per un export totale di 1 miliardo di euro nel periodo) a causa dei cali nel primo semestre. Segnali di ripresa nel terzo trimestre del 2017 provengono dal più importante distretto della filiera, le Conserve di Nocera. In crescita anche la componente conserviera dell'Alimentare napoletano e dell'Ortofrutta e conserve del foggiano.

Continua infine il periodo di difficoltà attraversato dalla filiera dell'olio d'oliva (-7% nel terzo trimestre, -12% nei primi nove mesi dell'anno), penalizzata dalla difficile annata agricola 2016, con risultati particolarmente negativi per l'Olio toscano.

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani conferma le tendenze osservate nella prima metà dell'anno. L'export appare trainato dalla domanda dell'Europa Occidentale, con buoni risultati in Francia e nel Regno Unito e in particolare in Spagna (+20% nei primi nove mesi dell'anno, +34% nel terzo trimestre). Continua a crescere a ritmo moderato l'export negli Stati Uniti, mentre è in lieve flessione l'export verso il nostro primo partner commerciale, la Germania (-0,3% nel terzo trimestre). Ottimi ancora i risultati in Russia, dovuti principalmente alla ripresa della domanda (+24% nel terzo trimestre). Si segnala infine il calo dei flussi commerciali verso il Nord Africa e la Penisola arabica.

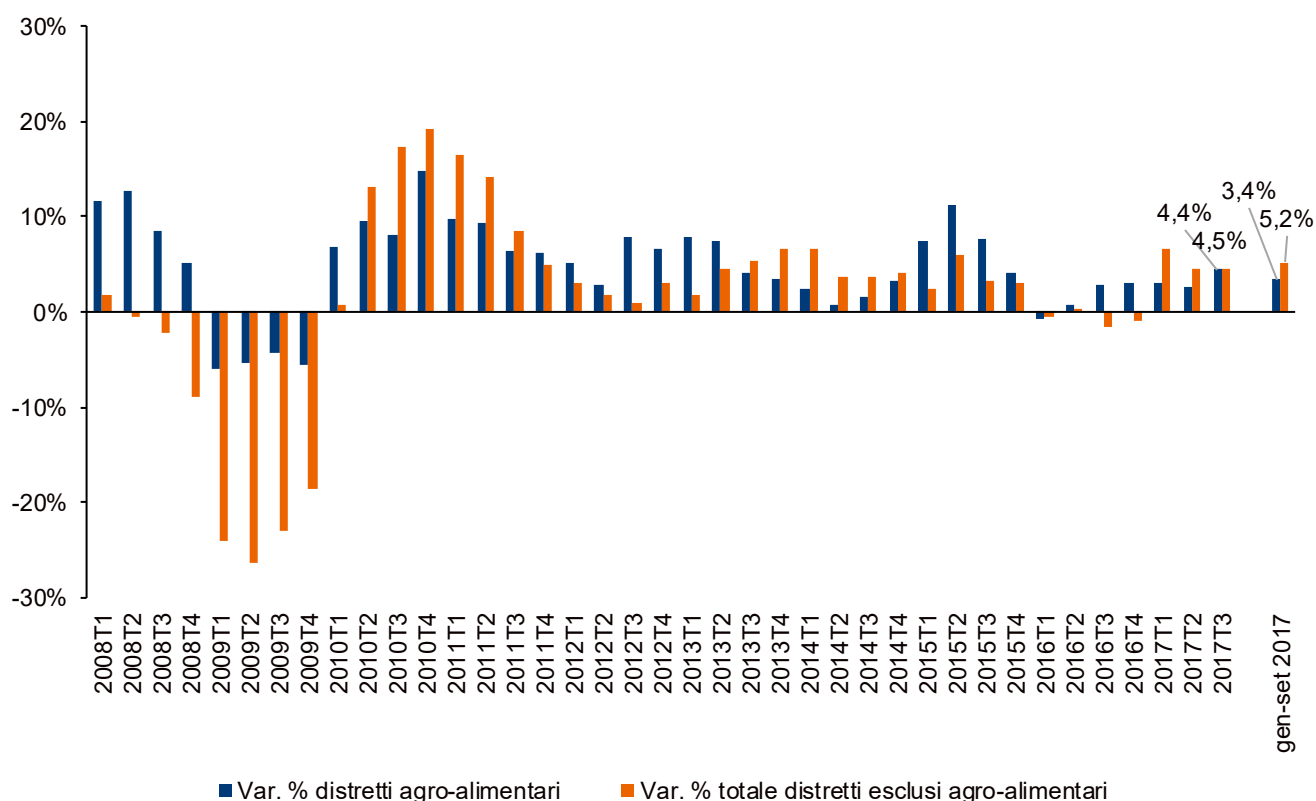
1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

Accelera la crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari nel terzo trimestre 2017, con un +4,4% tendenziale, per un totale di 4,4 miliardi di euro esportati (184 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2016). Le vendite all'estero crescono così nel complesso del 3,4% nei primi nove mesi del 2017, raggiungendo i 12,7 miliardi di euro.

A cura di Lavinia Stoppani

Il terzo trimestre 2017 vede colmarsi il divario in termini di crescita dell'export tra i distretti agro-alimentari e gli altri distretti tradizionali (che crescono del 4,5%). Si può inoltre notare come nel terzo trimestre 2016, periodo di raffronto, le esportazioni degli altri distretti siano calate, mentre quelle dei distretti agro-alimentari crescevano.

Fig. 1.1 - L'evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazioni % tendenziali, a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.1 L'evoluzione per filiera

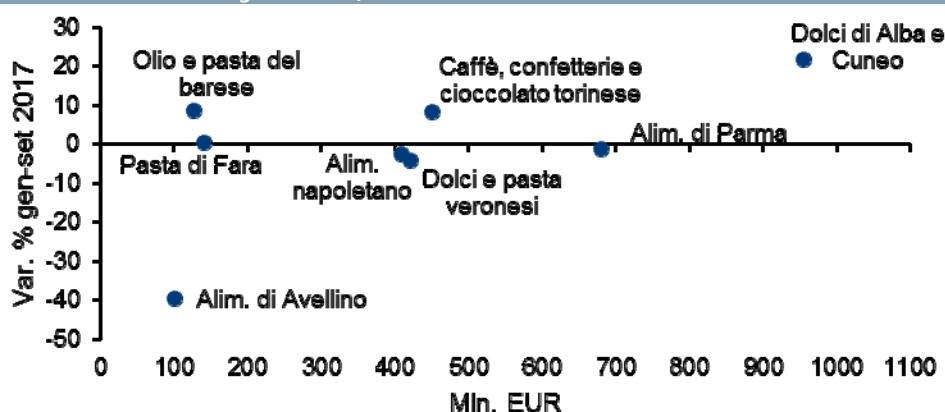
L'analisi della performance delle singole filiere mostra andamenti contrastanti nel terzo trimestre 2017. Prosegue il trend di ripresa della filiera lattiero-casearia, che segna un +12,1% tendenziale. A doppia cifra è anche la variazione tendenziale della filiera della pasta e dei dolci dopo il breve arresto del secondo trimestre dell'anno. Risultati positivi ancora dai vini e dal riso, mentre la filiera della carne vede le proprie vendite all'estero stabilizzarsi rispetto allo scorso anno. Segnali positivi arrivano dalla filiera delle conserve, le cui esportazioni aumentano dell'1,6% dopo un periodo di flessione. Si interrompe invece il trend positivo della filiera agricola (-2,1%). Infine, continuano a soffrire la difficile annata agricola 2016 i distretti specializzati nella produzione di olio di oliva (-7,1%).

Un quadro a luci e ombre a livello di filiera

La filiera della pasta e dei dolci

Nel terzo trimestre 2017 il contributo maggiore alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari è venuto dalla filiera delle paste e dei dolci, con un aumento pari al 10,1% (88 milioni di euro in più rispetto al terzo trimestre 2016, per un totale di 957 milioni). Le esportazioni dei distretti della filiera sfiorano pertanto nei primi nove mesi dell'anno i 2,5 miliardi di euro esportati (+5% rispetto al 2016). Il risultato positivo della filiera è stato trainato principalmente dal distretto dei **Dolci di Alba e Cuneo**, che nel terzo trimestre ha visto crescere le proprie esportazioni del 37% (104 milioni di euro in più), in particolare verso Francia, Spagna e Regno Unito. La strategia di espansione all'estero di Ferrero SpA¹, culminata nella recente acquisizione della divisione dolciaria Nestlé, sarà determinante per l'internazionalizzazione del distretto nei prossimi anni. Con questa operazione Ferrero SpA diventa infatti il terzo produttore di prodotti dolciari negli Stati Uniti dopo Mars e Hershey, grazie all'acquisizione di 20 brand storici. Restando in Piemonte, sono in aumento anche le esportazioni del distretto del **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** (+3,3% nel terzo trimestre 2017, +8,2% nei primi nove mesi dell'anno): la lieve flessione dell'export verso la Germania è stata compensata dai progressi fatti in Regno Unito, Francia, Russia e Spagna. Rilevanti per il futuro del distretto sono le recenti operazioni di Lavazza SpA in Francia e in Canada².

Fig. 1.2 - Le esportazioni della filiera delle paste e dei dolci nei primi 9 mesi del 2017 (milioni di euro esportati nel 2016 e var. % tendenziale gen-set 2017)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Nota: per i distretti dell'Olio e pasta del barese, dell'Alimentare napoletano e dell'Alimentare di Avellino è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle paste e dei dolci

Risultati positivi anche per la componente pasta del distretto dell'**Olio e pasta del barese**, le cui vendite all'estero crescono del 10,8% nel terzo trimestre (+8,6% nei primi 9 mesi dell'anno), grazie principalmente all'apporto delle vendite verso gli Stati Uniti. Rimangono stabili (+0,3% rispetto ai primi nove mesi del 2016), le esportazioni del distretto della **Pasta di Fara**, con una lieve flessione nel terzo trimestre 2017 (-1,2%). In calo invece, con un ulteriore peggioramento nel terzo trimestre dell'anno, l'export della componente pasta dell'**Alimentare napoletano**, un calo non compensato dalla crescita del comparto dolci e che porta in negativo il risultato del distretto (-2,7% tendenziale tra gennaio e settembre, -9,4% nel terzo trimestre). Il risultato

¹ La Ferrero aveva già rilevato la proprietà di Ferrara Candy, entrando così nel mercato delle caramelle gommose e dei dolci stagionali e successivamente di Fannie May, produttore statunitense di cioccolato di alta gamma (marchio di punta Harry London) con una rete commerciale di 80 punti vendita. Queste operazioni sono state precedute lo scorso anno dall'acquisizione dei biscotti olandesi Delacre, dei cioccolatini inglesi della Thorntons e dell'azienda turca di nocciole Oltan, per rafforzare la filiera delle materie prime.

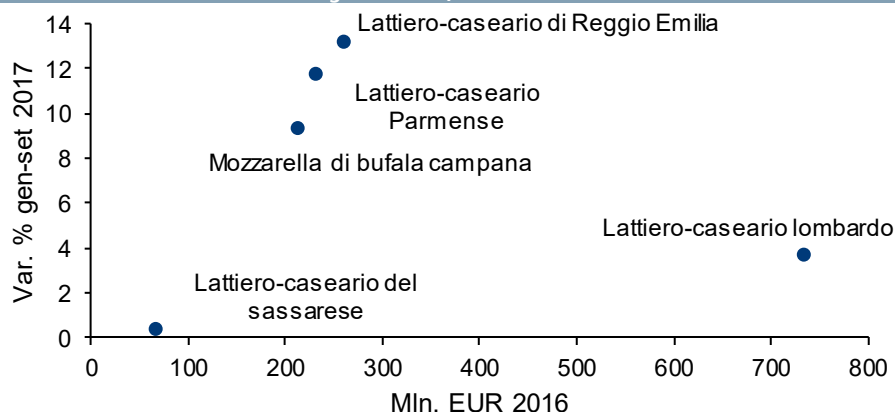
² Lavazza SpA ha rilevato il controllo integrale della francese ESP-Espresso Service Proximité e l'80% della canadese Kicking Horse Coffee. La prima operazione permette a Lavazza di controllare meglio la distribuzione delle sue macchine per il caffè nelle aziende francesi, mentre l'espansione in Canada mira a entrare nel mercato del caffè biologico ed equo solidale, in forte crescita soprattutto nel Nord America.

negativo del terzo trimestre 2017 (-3,7%), dopo una prima metà dell'anno stabile, porta le vendite all'estero dell'**Alimentare di Parma** a calare lievemente (-1,2%) nel periodo gennaio-settembre (-6 milioni di euro). Continuano a calare infine le vendite all'estero del distretto dell'**Alimentare di Avellino**, che, per la componente pasta, segna un -27% tendenziale nel terzo trimestre 2017, per un calo complessivo che sfiora il 40% dell'export tra gennaio e settembre.

Con un terzo trimestre 2017 particolarmente positivo (415 milioni di euro di export, +12% tendenziale), la filiera lattiero-casearia è quella che è cresciuta di più nei primi 9 mesi dell'anno (+7,3%, 1,2 miliardi di euro esportati). In un contesto di risultati positivi per tutti i distretti appartenenti al comparto, sono le esportazioni dei distretti dell'Emilia Romagna, **Lattiero-caseario di Reggio Emilia** e **Lattiero-caseario Parmense**, ad essersi mostrate più brillanti, crescendo a doppia cifra nei primi 9 mesi dell'anno (rispettivamente +13%, 26 milioni di euro in più rispetto al 2016, e +12%, 20 milioni di euro in più). La dinamica dell'export dei due distretti ha conosciuto un lieve rallentamento solo nel terzo trimestre (+9,2% e +3,5%), nel quale sono stati invece gli altri distretti della filiera a spuntare un maggiore successo sui mercati esteri: il **Lattiero-caseario del sassarese** e il **Lattiero-caseario lombardo**, dopo una prima metà dell'anno meno dinamica, hanno visto crescere le proprie esportazioni del 20% e del 14% rispettivamente. Le vendite all'estero del distretto della **Mozzarella di bufala campana** si sono mantenute in crescita, con un'accelerazione finale nel terzo trimestre (+17%). L'andamento positivo dell'export della filiera è il risultato di un aumento delle vendite diffuso a tutte le principali destinazioni, Francia, Germania e Regno Unito, con l'apporto importante del forte incremento delle vendite in Libia (+177% nel periodo gennaio-settembre) e in Ungheria (+74%).

La filiera lattiero-casearia

Fig. 1.3 - Le esportazioni della filiera lattiero-casearia nei primi 9 mesi del 2017 (milioni di euro esportati nel 2016 e var. % tendenziale gen-set 2017)



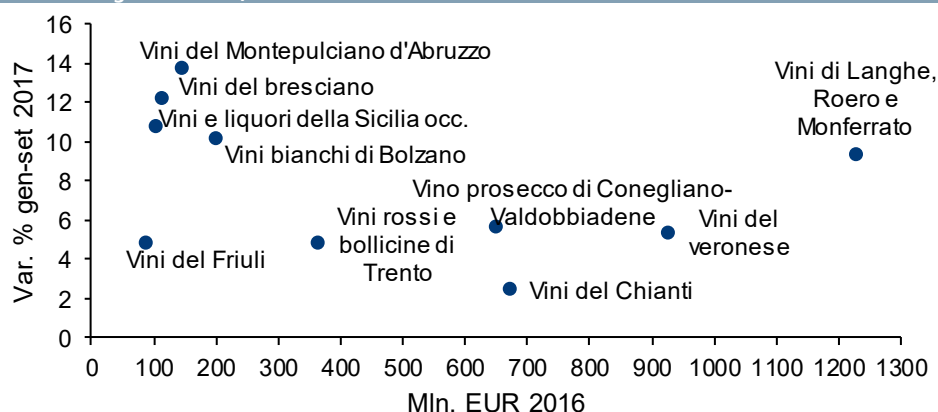
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si conferma il traino dei vini italiani all'estero, con vendite in crescita al +6,8% tra gennaio e settembre 2017 per i distretti vitivinicoli monitorati, per un totale di 3,4 miliardi di euro esportati (217 milioni in più rispetto al corrispondente periodo nel 2016). Nel terzo trimestre dell'anno questa dinamica si è confermata, con un aumento dell'export del 6% (66 milioni di euro in più). Se tutti i distretti (tranne i Vini del Friuli, le cui esportazioni sono calate del 6%, e i Vini del Chianti che sono rimasti stabili) hanno messo a segno variazioni positive, nel terzo trimestre dell'anno hanno spiccato in particolare le performance dei **Vini bianchi di Bolzano** (+14%, 6,5 milioni di euro in più), dei **Vini del Montepulciano d'Abruzzo** (+11%, 3,7 milioni di euro in più), dei **Vini del bresciano** (+9%, 2,7 milioni di euro in più), e dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+9%, 28,5 milioni di euro in più). Il 2017 è stato, almeno fino a settembre, un anno positivo in particolare per questi ultimi due distretti (+12% e +11% rispettivamente nel periodo gennaio-settembre), le cui vendite all'estero avevano mostrato un andamento in calo nel 2016. A livello di destinazioni, l'export del distretto dei **Vini bianchi di Bolzano** guadagna in particolare nei

La filiera vitivinicola

confronti della Svizzera, dei Paesi Bassi, del Belgio e del Regno Unito, nonché del Canada, con risultati che più che compensano le perdite nei confronti di Germania e Austria. I **Vini del Montepulciano d'Abruzzo** hanno avuto particolare successo nel Regno Unito, negli Stati Uniti, in Svizzera e in Germania. Tra i mercati lontani spicca in particolare la Cina, dove il distretto ha esportato per un milione di euro in più tra gennaio e settembre 2017. Alla radice delle ottime performance dei distretti dei **Vini del bresciano** e dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato**, troviamo la forte ripresa delle vendite in Russia (vendite quasi quadruplicate nel terzo trimestre dell'anno per i Vini del bresciano e più che duplicate per i Vini di Langhe, Roero e Monferrato) e nel Regno Unito. Entrambi i distretti hanno potuto beneficiare di un forte apporto alla crescita dato dalle esportazioni in Lettonia, mentre il distretto dei **Vini del bresciano** ha avuto ottime performance anche in Slovacchia, Norvegia, Giappone e Israele. I **Vini del Friuli** hanno perso strada nel terzo trimestre 2017 verso alcune delle principali destinazioni: Stati Uniti, Germania e Cina; rimane comunque in positivo la variazione tendenziale per i primi nove mesi dell'anno. Le vendite del distretto dei **Vini del Chianti** sono quelle cresciute di meno nei primi 9 mesi dell'anno (+2,5%); nel terzo trimestre la variazione tendenziale si è azzerata. A fare da traino alle vendite sono state le esportazioni verso paesi lontani: Canada in primis, poi Russia, Brasile, Hong Kong, Cina. Hanno pesato in negativo invece i cali nei confronti della Germania, della Danimarca e degli Stati Uniti, principale mercato di sbocco del distretto. Continua il successo del distretto del **Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene**, le cui esportazioni sono aumentate del 5,7% nei primi 9 mesi dell'anno, con un'accelerazione nel terzo trimestre (+7%, 12 milioni di euro). In flessione le vendite del distretto verso la Germania (-10,6% nei primi 9 mesi dell'anno, -18,3% nel terzo trimestre), secondo mercato di sbocco e verso il Regno Unito, primo mercato di sbocco (-5,4% nei primi nove mesi dell'anno, ma in ripresa con un +15,5% nel terzo trimestre). Continua invece il successo del prosecco negli Stati Uniti, dove le esportazioni sono aumentate del 21,5%, tra gennaio e settembre 2016.

Fig. 1.4 - Le esportazioni della filiera dei vini nei primi 9 mesi del 2017 (milioni di euro 2016 e var. % tendenziale gen-set 2017)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

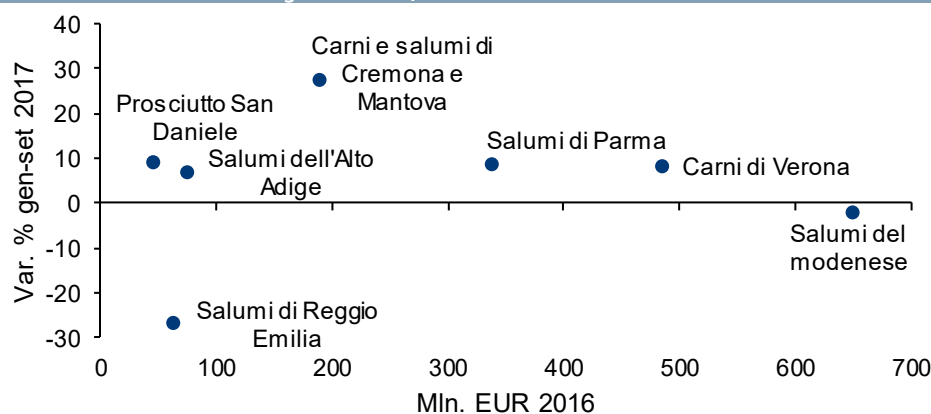
Dopo un inizio d'anno particolarmente brillante e nonostante la battuta d'arresto subita nel terzo trimestre (+0,1% di crescita), i distretti della filiera delle carni e dei salumi vedono aumentare l'export del 5,5% nei primi nove mesi del 2017, per un totale di 1,4 miliardi di euro esportati (73 milioni in più rispetto al periodo gennaio-settembre nel 2016). Nel terzo trimestre, hanno contribuito negativamente all'export della filiera i cali subiti dal distretto delle **Carni di Verona**

(-1,6%), le cui esportazioni erano però cresciute del 14% nel primo semestre dell'anno, dei **Salumi del modenese** (-4,9% nel terzo trimestre dell'anno, -1,9% nei primi nove mesi dell'anno) e ancora dei **Salumi di Reggio Emilia**, le cui esportazioni calano del 25,8% tendenziale nel terzo trimestre 2017 (-26,7% tra gennaio e settembre), verso tutti i principali mercati di sbocco.

La filiera delle carni e dei salumi

Quest'ultimo distretto sconta la cessione di parte di un'importate azienda a Inalca. Il calo delle esportazioni del distretto delle **Carni di Verona** nel terzo trimestre dell'anno è stato causato invece principalmente dalla perdita di terreno in Svizzera (-59%, un trend che si era già manifestato nella prima metà dell'anno), in Slovenia (-46%), in Portogallo (-60%) e in Giappone (-33%). Nel terzo trimestre 2017 l'export del distretto dei **Salumi del modenese** è sceso di 7,7 milioni di euro in Ungheria (-85,2%), a cui si sono aggiunte le perdite nel Regno Unito e in Francia; sono invece rimaste in area positiva le variazioni tendenziali verso la Germania, primo mercato di sbocco, e verso gli Stati Uniti. Continuano a crescere a buon ritmo le esportazioni delle **Carni e salumi di Cremona e Mantova** (+19,2% nel terzo trimestre dell'anno, dopo il +32,6% della prima metà dell'anno), con 10 milioni di euro esportati in più nel terzo trimestre. Un forte apporto a questa dinamica è da attribuirsi alla riapertura delle esportazioni italiane di carne bovina verso il Giappone, primo mercato di sbocco per il distretto. Ci si attendono ulteriori sviluppi positivi a seguito dell'entrata in vigore dell'accordo di partenariato economico tra Unione Europea e Giappone per la riduzione dei dazi sui prodotti importati. Accelera la dinamica delle vendite all'estero del distretto dei **Salumi dell'Alto Adige** (+8,4% nel terzo trimestre, +7% nei primi nove mesi dell'anno): positiva soprattutto la performance verso l'Austria (+16% nel terzo trimestre), paese che, con la Germania (+2% nel terzo trimestre), assorbe quasi il 90% delle vendite all'estero del distretto. Positivo l'andamento dell'export dei **Salumi di Parma** (+3,1% nel terzo trimestre, +8,7% tra gennaio e settembre 2017): aumentano in particolare le vendite verso la Germania (+46,7% nel terzo trimestre 2017), secondo mercato di sbocco, mentre si inverte (-25,5%) nel terzo trimestre dell'anno la tendenza che vedeva l'export verso gli Stati Uniti in crescita. Rallenta, a causa principalmente del calo delle esportazioni verso la Germania, la Francia e il Belgio, tra i primi mercati di sbocco, la crescita del distretto del **Prosciutto di San Daniele**, che mette a segno un +2,9% nel terzo trimestre 2017 (+9,1% nei primi nove mesi dell'anno).

Fig. 1.5 - Le esportazioni della filiera delle carni e dei salumi nei primi 9 mesi del 2017 (milioni di euro 2016 e var. % tendenziale gen-set 2017)



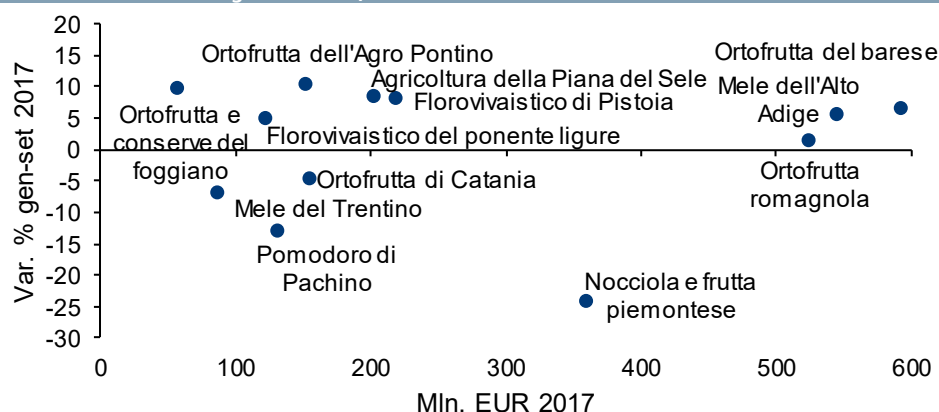
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'export dei distretti agro-alimentari appartenenti alla filiera agricola ha mostrato una lieve flessione nel terzo trimestre dell'anno (-2,1%, 15 milioni di euro esportati in meno), dopo un primo semestre in positivo (in parte grazie a dinamiche inflative). Rimangono in crescita, grazie al primo semestre positivo, le vendite all'estero nel periodo gennaio-settembre 2017, per un export complessivo di 2,3 miliardi di euro. Sul risultato della filiera pesa in particolare il calo in tutti i trimestri e verso quasi tutte le principali destinazioni (in primis la Germania) delle vendite all'estero del distretto della **Nocciola e frutta piemontese** (-24% tendenziale nei primi nove mesi del 2017, -37% nel terzo trimestre), eredità di un'annata agricola 2016 particolarmente al ribasso, per il concorrere di effetti climatici e degli attacchi della cimice asiatica. In calo nel terzo trimestre anche le vendite della componente agricola del distretto dell'**Ortofrutta e conserve del**

La filiera agricola

foggiano (-44%, -1.4 milioni di euro), un calo che non ha forte impatto sul risultato dei primi nove mesi dell'anno (+9,8%), per motivi di stagionalità (il terzo trimestre dell'anno è caratterizzato da volumi di export strutturalmente più bassi per il distretto). Diminuisce del 20% l'export del distretto delle **Mele del Trentino**: 2,9 milioni di euro in meno, che vanno ad aggiungersi agli 1,6 milioni di euro persi nel primo semestre dell'anno, portando il distretto in calo del 6,7% tra gennaio e settembre. Rimangono infatti difficoltà nei mercati medio-orientali e nord africani, in primis l'Egitto, secondo mercato di sbocco nel 2016, dove l'export di Mele del Trentino è sceso del 65% nel terzo trimestre 2017 (-49% nei primi nove mesi). Continuano a calare anche le vendite del distretto del **Pomodoro di Pachino** (-17% nel terzo trimestre, -13% nei primi nove mesi dell'anno, per un totale di 13 milioni di euro esportati in meno rispetto al periodo gennaio-settembre 2016); il calo è diffuso a tutte le principali destinazioni (Europa nord-occidentale). Nel terzo trimestre 2017, dopo una prima metà dell'anno molto positiva (+14,6%), che ha portato al risultato positivo del distretto nel periodo gennaio-settembre (+10,5%, 11,7 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo nel 2016), sono diminuite anche le vendite del distretto dell'**Ortofrutta dell'Agro Pontino** (-16,7%, 2,5 milioni di euro in meno). Parte del calo a cui si è assistito nel terzo trimestre è attribuibile alla riduzione delle vendite in Germania (-18%), destinazione che da sola riceveva poco meno della metà dell'export nel 2016, mentre sono tornate in crescita le vendite negli Stati Uniti. Subisce il calo verso la Germania (-3,7%, 2,5 milioni di euro in meno rispetto al terzo trimestre 2016) e verso il Regno Unito (-13,5%, 1 milione di euro in meno) anche l'export dell'**Ortofrutta romagnola** (-0,6%), che tuttavia è aumentato nei primi 9 mesi dell'anno (+1,4%) grazie al risultato positivo del primo semestre.

Fig. 1.6 - Le esportazioni della filiera agricola nei primi 9 mesi semestre del 2017 (milioni di euro 2016 e var. % tendenziale gen-set 2017)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Nota: per il distretto dell'Ortofrutta e conserve del foggiano è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera agricola.

Nel terzo trimestre 2017 sono nuovamente in crescita, con buoni risultati verso tutti i principali sbocchi europei e in particolare verso la Polonia (+63%, 2,9 milioni di euro in più), le vendite del distretto dell'**Ortofrutta di Catania** (+11,6%), che tuttavia aveva perso terreno all'estero nel primo semestre 2017 (-4,7% nei primi nove mesi dell'anno). Continua a crescere l'export del distretto delle **Mele dell'Alto Adige** (+5,2% nel terzo trimestre, +5,5% nei primi 9 mesi), nonostante i pesanti cali subiti in Egitto, quarto mercato di sbocco, e in Spagna, e dell'**Ortofrutta del barese** (+5,8% nel terzo trimestre, +6,6% nei primi 9 mesi), distretto trainato dalla buona performance in Germania (+15,3% nel terzo trimestre, corrispondente a 12 milioni di euro in più) e nonostante le esportazioni verso la Tunisia, secondo mercato di sbocco, siano tornate a calare, dopo un secondo trimestre in positivo. Si segnala infine il perdurare della dinamica positiva per i distretti del florovivaismo, in particolare del **Florovivaistico di Pistoia**, le cui esportazioni sono aumentate del 14% nel terzo trimestre (+8,2% tendenziale nei primi nove mesi), grazie al risultato positivo in Francia (+25,4%), Germania (+11,2%) e Turchia (+ 51%). Al

contrario, il distretto del **Florovivaistico del ponente ligure**, che è cresciuto del 2,1% nel terzo trimestre (+4,9% nel periodo gennaio-settembre), ha visto calare le proprie vendite in Germania (-15,8%) e in Francia (-14,2), mentre è stato sostenuto principalmente dall'apporto positivo dell'export negli Stati Uniti (+115%), nei Paesi Bassi (+17%) e in Polonia (+139%).

Prosegue la crescita dei distretti della filiera del riso: nel terzo trimestre 2017 le esportazioni sono aumentate del 9,5%, 7,8 milioni di euro in più (+5%, 288 milioni esportati in tutto nei primi nove mesi dell'anno). Al risultato concorrono entrambi i distretti monitorati, con il **Riso di Pavia** in crescita del 5% (+5,6% tendenziale tra gennaio e settembre 2017) e il **Riso di Vercelli** del 15,4% (+4,4% tendenziale tra gennaio e settembre 2017). L'export di entrambi i distretti è trainato dalla ripresa delle vendite nel Regno Unito (+37% per il Riso di Pavia e +67% per il Riso di Vercelli), in Francia (+19% per il Riso di Pavia, +6,2% per il Riso di Vercelli).

La filiera del riso

Il terzo trimestre dell'anno vede la filiera delle conserve mettere a punto una variazione dell'export positiva (+1,6%, 5,8 milioni di euro in più rispetto al terzo trimestre 2016) dopo un lungo periodo di calo. I primi nove mesi dell'anno vedono comunque le vendite all'estero della filiera in calo del 4%, per un export totale di 1 miliardo di euro nel periodo (45 milioni di euro in meno rispetto al periodo gennaio-settembre 2016). Segnali di ripresa provengono dal più importante distretto della filiera, le **Conserve di Nocera**, che nel terzo trimestre dell'anno rimane stabile (+0,1%): in particolare tornano in crescita le vendite verso Germania e Regno Unito, mentre crollano (-80%) le vendite nel terzo mercato di sbocco del distretto nel 2016, la Libia. In crescita la componente conserviera dell'**Alimentare napoletano** (+6,2%), grazie all'apporto positivo delle vendite negli Stati Uniti, in Giappone e in Sudafrica (in calo invece il Regno Unito, primo mercato di sbocco del distretto), e dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano** (+5,8%), le cui esportazioni aumentano nelle principali destinazioni e in particolare verso la Germania, primo mercato di sbocco, il Regno Unito, i Paesi Bassi e gli Stati Uniti. Continua a calare l'export dell'**Alimentare di Avellino** (-5,4%), che accusa il calo delle vendite nei primi tre mercati di sbocco, Francia, Regno Unito e Germania.

La filiera delle conserve

Perdura il periodo di difficoltà attraversato dai distretti della filiera dell'olio d'oliva (-7,1%, 14 milioni di euro in meno nel terzo trimestre 2017; -12%, 72 milioni di euro in meno nei primi nove mesi dell'anno), che rimane penalizzata dalla difficile annata agricola 2016, e in particolare dai risultati negativi per l'**Olio toscano** (-11,3%, 16 milioni di euro in meno nel terzo trimestre 2017), con cali verso tutti i principali mercati di sbocco, escluso il Regno Unito (+26,5%). Rimane pressoché stabile la componente olio del distretto dell'**Olio e pasta del barese**, con l'export in calo dello 0,6% nel terzo trimestre 2017 (+0,3% nei primi nove mesi dell'anno), per il quale si segnala il forte aumento dell'export verso la Spagna (+170% tendenziale nel terzo trimestre 2017), mentre si registra un'inversione di tendenza per l'**Olio Umbro**, le cui vendite all'estero aumentano nel terzo trimestre del 4,9% (-3,1% nel periodo gennaio-settembre), grazie al buon andamento delle esportazioni in Canada e nel Regno Unito e nonostante il perdurare del calo delle vendite nel primo mercato di sbocco, gli Stati Uniti.

La filiera dell'olio

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani monitorati da Intesa Sanpaolo sostanzialmente conferma le tendenze osservate nella prima metà dell'anno. Le vendite verso il principale partner commerciale, la **Germania** (con un peso di quasi il 20% nel 2016), risultano ancora in lieve calo nel terzo trimestre dell'anno (-0,3%, 2,3 milioni di euro esportati in meno rispetto al terzo trimestre 2016 e 15 in meno nel complesso nei primi nove mesi dell'anno). In moderata crescita le vendite verso gli **Stati Uniti**, secondo partner commerciale per i distretti agro-alimentari (con un peso dell'11,6% nel 2016). Le esportazioni aumentano infatti dello 0,9%, 4,3 milioni di euro in più rispetto al terzo trimestre 2016 (+0,7%, 10,4 milioni di euro in più rispetto ai primi nove mesi del 2016). Pesano, verso la Germania, i cali

Buone ancora le performance verso Francia, Regno Unito e Russia. Stabile l'export verso gli Stati Uniti. Continua il moderato calo dell'export verso la Germania

di tre grandi distretti, la **Nocciola e frutta piemontese** (-60%, 20 milioni di euro in meno nel terzo trimestre 2017), i **Vini del Veronese** (-17%, 8,1 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2016) e i **Dolci e pasta veronesi** (-36%, 6,6 milioni di euro in meno), non compensati dall'aumento delle esportazioni del distretto dell'**Ortofrutta del barese** (+15,3%, 12 milioni di euro in più) e delle **Conserven di Nocera**, che tornano a crescere verso la Germania (+28%) dopo una prima metà dell'anno molto negativa. Continuano a trainare i risultati, nel complesso positivi, dei distretti agro-alimentari italiani le esportazioni verso la **Francia** (+12%, 54 milioni di euro in più rispetto al terzo trimestre 2016, +6% nel periodo tra gennaio e settembre) e verso il **Regno Unito**, dove accelera la ripresa (+10%, 41 milioni di euro in più rispetto al terzo trimestre 2016). Buono anche l'apporto dell'export verso la **Spagna** (+34%, 36 milioni di euro in più). È ancora vivace inoltre la dinamica delle esportazioni verso la **Russia** (+24%, 10 milioni di euro in più), soprattutto se rapportata ad un terzo trimestre 2016 che già vedeva le esportazioni in crescita tendenziale. Continuano infatti ad aumentare le vendite dei distretti vitivinicoli, in particolare del distretto dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+118% nel terzo trimestre, 5,6 milioni di euro in più) e dei **Vini del bresciano** (+291%, 4 milioni di euro in più). Dal lato opposto, si segnalano invece importanti cali dell'export italiano nei paesi del Medio Oriente (-38% negli **Emirati Arabi Uniti**, -32% nell'**Arabia Saudita**) e del Nord Africa (-29% in **Libia**, -59% in **Egitto**, -75% in **Algeria**, -41% in Tunisia). In calo nel terzo trimestre 2017 anche le esportazioni verso **Hong Kong** (-12%) e verso la **Cina** e la **Corea del Sud** (-9% e -19% rispettivamente, in controtendenza rispetto all'andamento positivo della prima metà dell'anno).

Tab. 1.1 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani

	Milioni di euro			Peso % 2016	Differenza rispetto al 2016 (mln di euro)		Variazione % rispetto al 2016		
	2016	Gen-Set 2017	2017 3° trim.		Gen-Set 2017	2017 3° trim.	Gen-Giu 2017	Gen-Set 2017	2017 3° trim.
Totale	16.880,2	12.673,9	4.379,4	100,0	412,4	183,9	2,8	3,4	4,4
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.225,1	950,3	343,2	7,3	81,6	28,5	9,6	9,4	9,1
Conserve di Nocera	992,5	667,0	237,7	5,9	-64,3	0,2	-13,1	-8,8	0,1
Dolci di Alba e Cuneo	955,5	799,0	385,8	5,7	143,1	103,8	10,5	21,8	36,8
Vini del veronese	923,7	698,3	235,8	5,5	35,8	6,6	6,7	5,4	2,9
Lattiero-caseario lombardo	733,1	570,3	191,4	4,3	20,3	23,4	-0,8	3,7	14,0
Alimentare napoletano	697,5	512,5	167,3	4,1	6,3	-5,3	3,5	1,2	-3,1
Alimentare di Parma	679,8	503,7	173,7	4,0	-6,0	-6,6	0,2	-1,2	-3,7
Vini del Chianti	670,2	482,0	160,4	4,0	11,6	0,3	3,7	2,5	0,2
Salumi del modenese	648,9	460,1	163,4	3,8	-8,7	-8,5	-0,1	-1,9	-4,9
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	648,9	482,9	173,3	3,8	26,1	11,9	4,8	5,7	7,4
Ortofrutta del barese	590,8	406,4	231,8	3,5	25,1	12,7	7,6	6,6	5,8
Olio toscano	555,1	350,9	124,2	3,3	-68,4	-15,9	-18,8	-16,3	-11,3
Mele dell'Alto Adige	544,2	430,3	107,4	3,2	22,5	5,3	5,6	5,5	5,2
Ortofrutta romagnola	523,3	382,6	157,2	3,1	5,2	-1,0	2,8	1,4	-0,6
Carni di Verona	483,5	386,8	128,7	2,9	30,0	-2,1	14,2	8,4	-1,6
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	450,0	352,4	112,5	2,7	26,8	3,6	10,7	8,2	3,3
Dolci e pasta veronesi	421,4	288,2	108,4	2,5	-12,5	-0,3	-6,3	-4,1	-0,3
Vini rossi e bollicine di Trento	360,2	274,1	91,4	2,1	12,6	6,9	3,2	4,8	8,1
Nocciola e frutta piemontese	358,7	171,7	55,3	2,1	-54,1	-32,9	-15,5	-24,0	-37,3
Salumi di Parma	336,6	269,3	97,1	2,0	21,5	2,9	12,1	8,7	3,1
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	259,5	220,3	75,1	1,5	25,8	6,3	15,4	13,2	9,2
Lattiero-caseario Parmense	229,9	191,9	61,5	1,4	20,2	2,1	16,1	11,7	3,5
Florovivaistico di Pistoia	217,4	191,5	30,1	1,3	14,5	3,7	7,1	8,2	14,1
Mozzarella di bufala campana	212,3	196,9	70,2	1,3	16,9	10,1	5,7	9,4	16,8
Olio e pasta del barese	207,6	160,9	53,5	1,2	8,3	3,3	4,8	5,4	6,6
Ortofrutta e conserve del foggiano	207,4	162,9	39,3	1,2	12,7	0,7	10,8	8,5	1,7
Agricoltura della Piana del Sele	201,6	159,2	24,3	1,2	12,6	-0,2	10,4	8,6	-0,8
Riso di Pavia	200,8	158,4	49,7	1,2	8,4	2,4	5,8	5,6	5,1
Vini bianchi di Bolzano	197,6	155,6	54,5	1,2	14,4	6,5	8,5	10,2	13,5
Carni e salumi di Cremona e Mantova	188,6	169,4	61,9	1,1	36,4	10,0	32,6	27,4	19,2
Riso di Vercelli	168,5	129,1	40,3	1,0	5,5	5,4	0,1	4,4	15,4
Alimentare di Avellino	163,0	94,3	29,5	1,0	-38,1	-6,7	-32,6	-28,8	-18,6
Olio umbro	159,5	116,3	40,9	0,9	-3,7	1,9	-6,9	-3,1	4,9
Ortofrutta di Catania	153,9	102,6	54,3	0,9	-5,0	5,7	-18,1	-4,7	11,6
Ortofrutta dell'Agro Pontino	150,8	123,4	12,3	0,9	11,7	-2,5	14,6	10,5	-16,7
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	142,6	116,0	37,1	0,8	14,0	3,7	15,1	13,7	11,0
Pasta di Fara	141,3	103,9	32,7	0,8	0,3	-0,4	1,0	0,3	-1,2
Pomodoro di Pachino	129,8	88,0	9,3	0,8	-13,0	-1,9	-12,4	-12,9	-16,9
Florovivaistico del ponente ligure	121,2	114,2	4,4	0,7	5,3	0,1	5,0	4,9	2,1
Vini di Franciacorta	109,7	92,1	31,7	0,6	10,0	2,7	13,9	12,2	9,1
Vini e liquori della Sicilia occidentale	101,4	81,6	26,1	0,6	7,9	0,8	14,7	10,8	3,3
Vini del Friuli	85,6	67,4	21,0	0,5	3,1	-1,4	10,7	4,9	-6,1
Mele del Trentino	85,2	62,8	11,5	0,5	-4,5	-2,9	-3,1	-6,7	-20,0
Salumi dell'Alto Adige	73,8	58,0	21,1	0,4	3,8	1,6	6,3	7,1	8,4
Lattiero-caseario del sassarese	64,6	47,3	16,9	0,4	0,2	2,9	-8,0	0,4	20,3
Salumi di Reggio Emilia	62,7	34,8	11,2	0,4	-12,7	-3,9	-27,2	-26,7	-25,8
Prosciutto San Daniele	44,8	36,1	13,1	0,3	3,0	0,4	13,0	9,1	2,9

Note: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.2 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per destinazione (prime 30 destinazioni)

	Milioni di euro			Peso % 2016	Differenza rispetto al 2016 (mln di euro)		Variazione % rispetto al 2016		
	2016	gen-set 2017	2017 3° trim.		gen-set 2017	2017 3° trim.	gen-giu 2017	gen-set 2017	2017 3° trim.
Totale complessivo	16.880,2	12.673,9	4.379,4	100,00	412,4	183,9	2,8	3,4	4,4
Germania	3.314,5	2.427,8	838,9	19,64	-15,0	-2,3	-0,8	-0,6	-0,3
Stati Uniti	1.956,7	1.432,0	481,6	11,59	10,4	4,3	0,6	0,7	0,9
Francia	1.780,8	1.392,0	501,9	10,55	79,0	53,8	2,9	6,0	12,0
Regno Unito	1.714,4	1.270,6	446,8	10,16	38,8	40,7	-0,2	3,1	10,0
Svizzera	615,3	453,9	141,0	3,65	8,6	3,7	1,6	1,9	2,7
Paesi Bassi	567,6	431,3	139,2	3,36	22,3	10,0	4,4	5,4	7,8
Belgio	484,6	354,2	133,5	2,87	0,4	5,8	-2,4	0,1	4,6
Spagna	442,2	383,6	138,8	2,62	63,0	35,5	12,7	19,7	34,4
Austria	430,4	333,0	112,1	2,55	14,1	7,0	3,3	4,4	6,7
Canada	417,4	327,0	126,0	2,47	27,0	9,4	9,6	9,0	8,1
Giappone	362,8	289,6	99,4	2,15	20,2	5,9	8,1	7,5	6,3
Svezia	323,7	250,6	83,7	1,92	11,3	6,1	3,2	4,7	7,9
Polonia	306,9	235,3	97,5	1,82	18,8	12,8	4,6	8,7	15,1
Danimarca	290,8	210,3	69,1	1,72	-5,6	2,7	-5,5	-2,6	4,0
Australia	259,5	188,5	72,8	1,54	-1,0	0,3	-1,1	-0,5	0,4
Norvegia	165,7	118,3	38,3	0,98	0,2	0,7	-0,7	0,1	2,0
Repubblica Ceca	159,6	134,2	54,0	0,95	15,8	7,5	11,6	13,4	16,1
Cina	158,0	117,8	38,7	0,94	8,2	-3,8	17,8	7,4	-8,9
Federazione russa	156,1	137,2	50,4	0,92	38,8	9,7	50,4	39,4	23,9
Grecia	145,0	114,4	38,4	0,86	2,7	1,2	2,0	2,4	3,1
Arabia Saudita	143,8	79,3	24,1	0,85	-22,2	-11,1	-16,8	-21,9	-31,5
Libia	131,5	93,3	29,7	0,78	2,0	-12,0	28,2	2,2	-28,7
Emirati Arabi Uniti	127,0	77,6	19,9	0,75	-12,5	-12,4	-0,1	-13,8	-38,4
Romania	125,6	100,4	35,1	0,74	11,5	4,9	11,1	12,9	16,4
Hong Kong	120,0	83,7	42,3	0,71	-5,9	-5,7	-0,4	-6,6	-11,9
Brasile	100,2	71,5	23,2	0,59	13,2	0,7	35,0	22,6	2,9
Ungheria	96,4	69,2	24,0	0,57	0,5	-3,2	8,7	0,7	-11,6
Finlandia	78,8	55,5	18,3	0,47	1,4	0,4	2,9	2,7	2,2
Tunisia	78,6	50,4	6,6	0,47	-11,3	-4,6	-13,2	-18,3	-41,3
Repubblica di Corea	74,5	55,6	15,0	0,44	2,0	-3,4	15,3	3,7	-18,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare)³, 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2017 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2017 con i dati definitivi del 2016. Le variazioni calcolate per il 2016 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2016 e dati definitivi del 2015.

³ L'elenco dei distretti mappati da Intesa Sanpaolo è stata rivisto in occasione dell'Ottava edizione del Rapporto "Economia e finanza dei distretti", dicembre 2015. A questo proposito si rimanda all'approfondimento "La nuova mappa dei distretti tradizionali italiani" (pp. 39-44).

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Febbraio 2018*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Decimo numero: *Dicembre 2017*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso		valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0287935987	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 12 dicembre 2017

Editing: Daniela Piccinini

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.